

GIORNALE di MONZA - 06/02/2020

ALTRI TAGLI IN VISTA? Nonostante l'accurato appello dei 41 lavoratori, l'azienda non retrocede

Adidas, il general manager conferma: «Licenziamenti necessari»

MONZA (cdi) Adidas non retrocede di un millimetro e nonostante l'accurato appello dei lavoratori e la mobilitazione dei politici dopo l'audizione in Regione, conferma i licenziamenti.

Il general manager ha risposto alla lettera di richiesta dei 41 lavoratori italiani dell'azienda che ha sede a Monza in via Monte San Primo che chiedevano, anche a fronte dei risultati positivi e della forte crescita di tutti gli indicatori, di utilizzare strumenti di ammortizzazione sociale conservativi dell'occupazione, di ricorrere alle uscite volontarie e di discutere un nuovo piano industriale con il coinvolgimento

delle istituzioni per dare stabilità ai livelli occupazionali in Italia. «Siamo consapevoli che la riorganizzazione ha un impatto sui nostri dipendenti, ma i licenziamenti sono necessari per garantire all'azienda il suo futuro da leader del mercato e non perdere solidità», il succo della lettera di risposta di **Franck Denglos**.

«Riteniamo ancora più urgente la convocazione da parte istituzionale di Adidas poiché è inaccettabile che la multinazionale tedesca, che vede crescere il fatturato in Italia del 15% e che dichiara il 2019 come un anno da record, affermi che i licenziamenti per spostare attività, svolte

brillantemente da lavoratori italiani, in Portogallo tramite nuove assunzioni siano l'elemento che garantisce il buon andamento aziendale», ha spiegato **Matteo Moretti** della Filcams Cgil. Senza contare che la preoccupazione è per nuovi tagli sulla sede monzese dopo quelli del dicembre 2018 e del 2019.

«La preoccupazione per le prospettive future, in virtù dei rumors su nuove ristrutturazioni, ci impone di agire con la massima responsabilità nel rivendicare un piano industriale che garantisca delle prospettive alle centinaia di lavoratori e lavoratrici», ha chiosato Moretti.

CRISI

Flowserve conferma i licenziamenti, ma intanto si tratta

Incontro con i sindacati dopo l'annuncio dei 60 esuberi. Si ragiona sugli ammortizzatori sociali per mantenere i livelli occupazionali

MEZZAGO

La Flowserve Valbard non ha ritirato i licenziamenti. Ma almeno è partito il negoziato tra azienda e sindacati. «Anche se la discussione è solo all'inizio e il percorso tutto in salita», dice Adriana Geppert, della Fiom Cgil di Monza e Brianza: «I licenziamenti non sono ancora scongiurati, ma con l'impegno e la determinazione di tutti, a partire dalle lavoratrici e dai lavoratori, riusciremo a difendere l'occupazione!».

Dopo l'incontro del 31 gennaio nella sede dell'Associazione Industriali di Monza, si è aperto uno spiraglio per evitare la perdita di 60 posti di lavoro, su un totale di 175 dipendenti. L'azienda, che opera nel settore petroli-



fero Oil&Gas, ha confermato le difficoltà in cui versa la divisione valvole a sfera della fabbrica di Mezzago. Gli ultimi anni hanno visto una forte contrazione del fatturato e degli ordinativi, con

pesanti ricadute sull'andamento economico e sui risultati operativi dell'impresa. Da qui la necessità di una riorganizzazione per ridurre i costi, prevedendo che anche nel 2020 l'andamen-

Adriana Geppert
sindacalista della Fiom Cgil
di Monza e Brianza

to del mercato sarà quello degli ultimi anni. La crisi di mercato ha portato negli esercizi 2018 e 2019 ad una perdita di poco più di 9 milioni di euro.

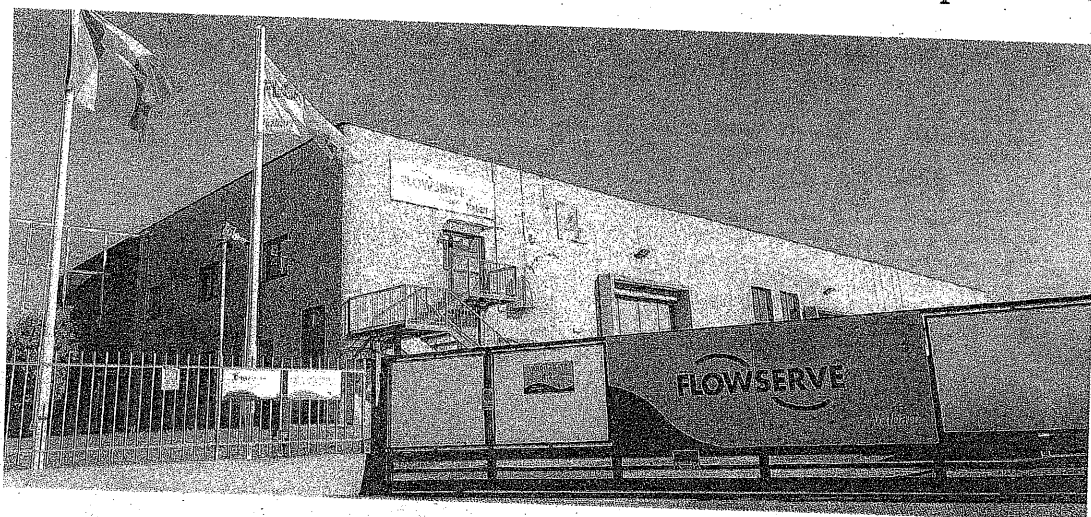
L'azienda, parte del gruppo multinazionale Flowserve, ritiene però strategica l'attività industriale di Mezzago e ha garantito il mantenimento dell'insediamento produttivo. I sindacati e la Rsu dicono no al taglio del personale: «Abbiamo chiesto l'apertura di un confronto per la ricerca di soluzioni condivise di gestione degli esuberi dichiarati dall'azienda, per mantenere e consolidare il presidio industria-

le e tutelare i lavoratori». L'azienda si è detta pronta a proseguire la trattativa e ad individuare insieme al sindacato soluzioni del problema occupazionale. Oggi sono state convocate le assemblee di fabbrica dove si parlerà del negoziato della linea da tenere. In Italia l'azienda è presente anche a Corman, Piacenza, Augusta, Desio, Marcianise e Impruneta, ma la ristrutturazione interessa solo la fabbrica di Mezzago. Quotata alla borsa di New York, Flowserve è una società multinazionale e uno dei principali fornitori a livello mondiale di pompe industriali, valvole e tenute meccaniche. La società opera in più di 50 paesi del mondo, compresa l'Italia.

Ant.Ca.

Mezzago - La multinazionale ha annunciato il licenziamento di oltre un terzo del personale

La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno per i 175 dipendenti: «Non c'era il sentore che la situazione fosse così drammatica - spiegano i sindacati - Nei prossimi 15 giorni cercheremo soluzioni per provare a limitare l'impatto sulle famiglie, anche se l'azienda ha ribadito la necessità di ridurre i costi fissi». Al vaglio la possibilità di un esodo anticipato



La «Flowserve Valbart» taglia A rischio 60 posti di lavoro

MEZZAGO (ssi) La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno durante la scorsa settimana: la multinazionale «Flowserve Valbart» di Mezzago ha attivato la procedura di licenziamento per un terzo dei dipendenti, 60 sui 175 totali. L'azienda, attiva nel settore dell'Oil&Gas con la produzione e commercializzazione di valvole a sfera, «ha registrato negli ultimi anni una forte contrazione del fatturato e degli ordinativi, legati alla crisi del prezzo del petrolio, alla mancata diversificazione e alla poca marginalità sulla vendita dei suoi prodotti, che hanno fatto registrare negli ultimi due anni una perdita operativa di quasi 10 milioni di euro», si legge in un comunicato diramato dalla Fiom-Cgil.

Un trend negativo che ha portato alla decisione drastica di procedere con il licenziamento di oltre un terzo dei dipendenti della sede mezzaghesse della ditta, presente anche a Marcinise, Piacenza ed Augusta. Questo nonostante nel corso del 2019 non ci siano stati segnali preoccupanti, come spiegano i sindacati stessi: «L'azienda negli incontri che

si sono svolti nel corso del 2019, mai ha evidenziato problemi di saturazione produttiva - dichiara **Adriana Geppert**, la sindacalista della Fiom-Cgil che sta seguendo da vicino la vicenda - Ha continuato anzi ad assumere personale anche nel corso del 2019. Solo alla fine dell'anno scorso ha manifestato, durante un incontro sindacale, preoccupazioni e difficoltà sull'andamento economico aziendale e criticità sui costi, ma sicuramente non ci aspettavamo una situazione dei conti così drammatica».

La perdita produttiva si aggirerebbe intorno ai 10 milioni di euro, come confermato dalla «Flowserve Valbart» in un incontro andato in scena in Assolombarda venerdì pomeriggio e a cui hanno preso parte le rappresentanze sindacali: «Purtroppo l'azienda ha confermato quelle che erano le nostre preoccupazioni - continua Geppert - Ha ribadito la volontà di procedere con i licenziamenti e le difficoltà incontrate negli ultimi tre anni. Difficoltà motivate da un calo del prezzo del petrolio, dall'instabilità geopolitica della zona di produ-

zione e da una guerra dei prezzi che ha creato una competizione molto forte, soprattutto con aziende asiatiche».

Nell'incontro di venerdì è quindi emersa la necessità da parte dell'azienda di agire sui costi fissi per provare ad arginare la crisi: «Non hanno fatto alcun passo indietro sui 60 licenziamenti, che avver-

ranno solo a Mezzago, sede di produzione delle valvole, ossia il prodotto che maggiormente è in sofferenza. Fortunatamente però hanno dato piena disponibilità per attuare un piano di esodo incentivato».

Nei prossimi quindici giorni quindi le rappresentanze sindacali inizieranno una «perlustrazione» interna,

cercando dipendenti disposti a un'uscita volontaria dall'azienda, a fronte ovviamente di un indennizzo economico: «Ci incontreremo con l'azienda il prossimo 21 febbraio - conclude la Geppert - Nei prossimi quindici giorni proveremo a trovare le migliori soluzioni per individuare i 60 dipendenti che dovranno lasciare l'azienda

o venire ricollocati. Quel che è certo è che non lasceremo nulla di intentato: non possiamo permetterci che ancora una volta una multinazionale decida di tagliare posti di lavoro nel nostro territorio ed abbandonare attività nel nostro paese, lasciando decine di famiglie in mezzo ad una strada».

Simone Spreafico

LE REAZIONI Il sindaco Rivabeni e il senatore Pellegrini: «Aprire un dialogo per trovare le giuste soluzioni» Anche la politica si schiera al fianco dei lavoratori

MEZZAGO (ssi) Crisi «Flowserve Valbart», si muove anche la politica. Nelle ore successive all'annuncio dei 60 licenziamenti, l'Amministrazione comunale ha voluto esprimere tutta la sua vicinanza ai lavoratori e alle loro famiglie ed abbiamo già attivato i canali ufficiali per sostenere le più ampie attività necessarie ad instaurare un dialogo con i rappresentanti aziendali e quelli dei lavoratori, portato all'attenzione della politica locale e nazionale la grave situazione che mette in pericolo l'occupazione di 60 lavoratori dell'azienda di Mezzago». Il sindaco **Massimiliano Rivabeni** ed il senatore **Emanuele Pellegrini** hanno chiesto ed ottenuto un incontro con i vertici dell'azienda che si terrà nel corso

della prossima settimana. L'obiettivo è di aprire un dialogo per meglio comprendere le circostanze e contribuire a trovare delle soluzioni che possano evitare i licenziamenti».

La vicenda è arrivata anche in Regione, attraverso un'interrogazione del consigliere leghista **Alessandro Corbetta**: «Ci troviamo di fronte all'ennesimo duro colpo per l'occupazione nel nostro territorio, con operai che rischiano di pagare le spese di una gestione da parte di una multinazionale che si disinteressa completamente del loro destino. La Regione si attiverà fin da subito e farà il possibile per mostrare vicinanza concreta a quanti sono stati tristemente protagonisti della vicenda».



Massimiliano Rivabeni, sindaco di Mezzago

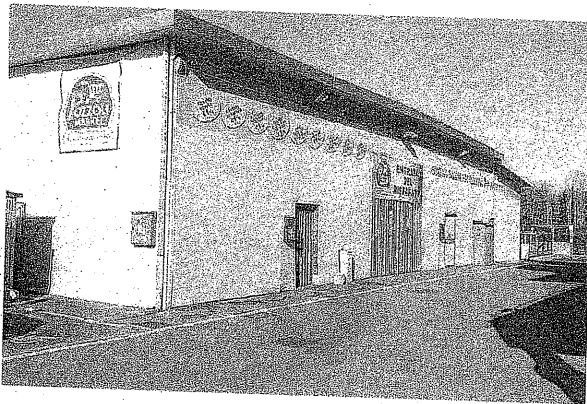
Giovedì in Regione si è tenuta l'audizione sulla crisi del gruppo che coinvolge anche il paese

BERNAREGGIO (bef) Entro il 10 febbraio caleranno le saracinesche sul diciotto punti vendita della «Pozzoli Food». Compreso quello di via Risorgimento che, dopo alcuni giorni di maxi sconti, a partire da ieri, lunedì, risulta già chiuso. Ufficialmente per motivi di «ristrutturazione e rinnovo locali», come recitano i cartelli esposti all'esterno del negozio, anche se non è difficile pensare che l'improvvisa chiusura sia dovuta proprio alla profonda crisi che sta attraversando la società. Il cui futuro lo si conoscerà solo a fine aprile quando saranno sciolte le riserve sulle trattative in corso con i quattro operatori che si sono mostrati interessati a rilevare il ramo d'azienda.

Sul fronte dei lavoratori, invece, la buona notizia è che il giudice delegato del Tribunale, **Giovanni Nardecchia**, avrebbe mostrato apertura sulla possibilità di pagare le ferie (che al momento sono «congelate» come avviene per tutti i crediti in caso di richiesta di concordato, ndr) in attesa dell'attivazione della cassa integrazione straordinaria di un anno per cessazione, che sarà vagliata al tavolo ministeriale a Roma nei prossimi giorni.

E' questo l'esito dell'audizione che si è tenuta giovedì pomeriggio in Regione nella IV commissione Attività produttive convocata alla presenza dei vertici della proprietà, di Confindustria e Concommercio Lombardia, delle organizzazioni sindacali, del Comune (presenti il sindaco **Luca Veggian** e l'assessore al commercio **Eleonora Frigerio**, ndr) e dei rappresentanti della Provincia di Monza e Brianza.

E' toccato all'avvocato **Filippo Canepa**, legale che assiste il gruppo amministrato da **Giovanni Pozzoli** nella procedura concorsuale avan-



Il punto vendita di via Risorgimento «chiuso per ristrutturazione»; qui sopra un momento dell'audizione che si è tenuta giovedì in Regione per discutere della crisi della società

«Pozzoli», futuro sempre più in bilico: il punto vendita ha già chiuso i battenti



zata a fine anno, tracciare i contorni di una crisi vera che si è palesata in tutta la sua gravità per la contrazione dei volumi di vendita che ha determinato una significativa perdita di fatturato oltre che di liquidità.

«La società - ha puntualizzato Canepa - ha presentato domanda di concordato in bianco, che è una domanda con la quale si chiede al Tribunale un periodo di «protezione» nel quale si cerca di trovare una soluzione ad uno stato di crisi. La crisi esiste, ed è ad un livello serio e coinvolge la società nella sua interezza e tutti i 185 lavoratori. Sono in corso al momento una

serie di trattative tramite accordi di riservatezza con quattro operatori di primario livello (dei quali non è però stato svelato il brand, ndr) nello stesso settore di mercato».

Lo stesso legale ha poi aggiunto alcuni particolari. «La trattativa è estesa a tutti i punti vendita e coinvolge tutti i dipendenti - ha spiegato - Sulla base delle nostre valutazioni il numero di addetti sarebbe addirittura insufficiente per svolgere l'attività su tutti i diciotto negozi; chiunque dovesse subentrare alla «Pozzoli» insomma dovrà probabilmente assumere personale...».

Il termine assegnato dal Tribunale per risolvere la crisi

scade il 29 febbraio, ma non sarà sufficiente a portare a termine il percorso. Confermata, invece, la possibilità che ai dipendenti vengano pagate le ferie arretrate: una buona notizia per i lavoratori la cui speranza è legata però all'attivazione della cassa integrazione straordinaria, che verrà esaminata il 13 febbraio.

Quanto ai punti vendita a marchio «Pozzoli», dodici dei diciotto di proprietà sono stati già chiusi: tra loro, a quanto pare, anche quello di Bernareggio appunto. Gli altri sei cesseranno l'attività entro il 10 febbraio, una volta smaltita la merce rimasta ancora a magazzino.

L'ISTITUTO COMPRENSIVO CHIEDE ALLA FAMIGLIA DI OSPITARE I RAGAZZI La scuola pronta ad aprire le porte agli studenti «gemelli» in arrivo da Francia e Germania

BERNAREGGIO (bef) Una sinergia che da anni regala grandi soddisfazioni ad alunni e docenti. Si rinnova anche per quest'anno un'esperienza di condivisione tra l'Istituto Comprensivo di Bernareggio e le scuole di Villedieu du Clain in Francia, e a Wachtberg in Germania.

Il Comitato per il Gemellaggio, infatti, propone dal 23 al 26 aprile un'attività di scambio programmata tra le scuole primarie dei tre paesi gemellati.

Il plesso di via Petrarca è invitato a partecipare all'evento accogliendo nelle classi un gruppo di bambini francesi e tedeschi che arriveranno in Italia accompagnati da genitori e insegnanti. Ricambiando in que-

sto modo l'ospitalità ricevuta da alcuni alunni bernareggesi che negli anni scorsi hanno avuto la possibilità di vivere esperienze analoghe a Villedieu du Clain e a Wachtberg. Percorsi didattici perfettamente riusciti e sempre molto apprezzati dai ragazzi, attraverso i quali inoltre la scuola si è inserita in una dimensione europea, per un confronto con altre realtà scolastiche e non solo del territorio.

L'obiettivo, è quello di favorire l'incontro tra alunni e famiglie delle tre nazionalità e coinvolgere i partecipanti in attività finalizzate alla reciproca conoscenza. Proprio per questo motivo il Comitato chiede alle famiglie del paese di aderire al progetto, offrendo ospitalità agli

studenti stranieri, che potrà avvenire con il supporto del sodalizio stesso per il resto dell'organizzazione.

Il programma prevede alcuni momenti differenziati per gli alunni con attività specifiche e per i genitori che socializzeranno visitando luoghi di interesse turistico. Chi intende aderire dovrà compilare il modulo disponibile sul sito internet del Comune di Bernareggio oppure presso gli uffici del municipio e consegnarlo entro il 24 febbraio direttamente a scuola all'insegnante di classe o a Lia Diodato, alla docente responsabile del progetto. Per tutte le informazioni è possibile contattare **Loredana** (333.4088031) o **Maria Pia** (338.2240492).

APPELLO Iniziativa promossa dall'associazione Mondo a Colori A.a.a. cercasi volontari per i più deboli

BERNAREGGIO (bef) «Aiutare... ti aiuta, ti arricchisce e ti gratifica». Questo l'appello lanciato dall'associazione Mondo a Colori alla ricerca di volontari per le diverse attività promosse sul territorio. L'iniziativa, lanciata in occasione della decima Marcia per la Pace dello scorso gennaio, nasce per condividere un bisogno e stimolare la comunità nell'impegno nel campo del volontariato.

L'invito è dedicare un po' di tempo ad una o più attività dedicate alle fasce più deboli della popolazione, come ad esempio: assistenza per i compiti dei bambini in età scolare; affiancamento dei ragazzi migranti per lo studio

della lingua italiana e supporto per la ricerca di lavoro o per necessità quotidiane; tutela volontaria di minori non accompagnati; disponibilità ad ospitare le persone in occasione degli incontri del Gemellaggio; collaborazione con i volontari dello sportello stranieri; collaborazione con i centri di ascolto del territorio per lo smistamento di abiti per bambini e preparazione dei pacchi di viveri; disponibilità a collaborare con le associazioni del territorio per il trasporto di anziani, ammalati, disabili.

Per informazioni rivolgersi alla sede di Mondo a Colori di via Dante 1 oppure scrivere a mondoacolori.bernareggio@gmail.com

Distrazione di fondi per decine di milioni di euro e centinaia di persone rimaste senza lavoro Bancarotta Bames e Sem, arriva la svolta: chiesti 5 anni e 10 mesi per i fratelli Bartolini

Selene e Massimo Bartolini, che hanno scelto il rito abbreviato, rischiano una pesante condanna
Rinviati a giudizio il patron Romano Bartolini e gli altri 7 imputati; chiesta la ricusazione del giudice

IL COMMENTO A CALDO
Lavoratori soddisfatti:
«Ora chi ha commesso quegli illeciti paghi»

VIMERCATE (16). Finalmente vediamo delinearsi, dopo anni di sofferenze e di battaglie, il processo nei confronti di chi ha portato al fallimento queste aziende, creando enormi problemi economici e sociali: hanno commentato i lavoratori presenti venerdì davanti al tribunale con un comunicato diffuso poco dopo la richiesta di condanna e il rinvio a giudizio. Chi ha commesso illeciti deve pagare per quello che ha fatto, anche se questo non cancellerà tutti i danni e i torti subiti dalle persone che lavoravano in queste aziende e che sono state coinvolte drammaticamente in questa situazione.

Una storia incominciata ormai quasi 15 anni fa. I dubbi sul ruolo di «Bartolini Progetti» erano stati denunciati da Fim Cisl e Fiom Cgil sin dalla sua comparsa in questa vicenda ed in particolare dopo l'acquisizione delle quote di Celestica Italia (settembre 2006) «che», scrive in una nota **Gigi Redaelli**, ex segretario Fim Monza e Brianza ora in pensione, ma ancora al fianco dei lavoratori - «avevamo contestato perché veniva stravolto il senso della re-industrializzazione prevista nel Protocollo firmato dalle parti il 2 agosto 2006; questi dubbi sono stati anche formalizzati richiedendo un incontro con una lettera inviata il 3 ottobre 2006 dove chiedevamo, poco ascoltati, chiarimenti in merito a tale operazione e visto come sono andate le cose, i fatti ci confermano che purtroppo avevamo visto giusto sin da allora».



A sinistra, il gruppo di ex lavoratori davanti al tribunale in attesa dell'udienza di venerdì. Qui sotto, uno dei cartelli sempre presente delle varie manifestazioni di questi anni



VIMERCATE (16). Bancarotta Bames e Sem, chiesti 5 anni e 10 mesi di carcere per i fratelli Bartolini. Una condanna pesante. E' quanto ha chiesto venerdì scorso il pubblico ministero **Rosario Ferracane**, nell'ambito del processo al Tribunale Monza per il crac delle società Bames e Sem, del gruppo Bartolini Progetti, del Comparto ex Celestica di Velasca

Dieci persone coinvolte

Dieci le persone coinvolte a vario titolo per bancarotta fraudolenta e distrazione di fondi per decine di milioni di euro. Con la conseguente fallimento delle aziende e il licenziamento negli anni di centinaia di lavoratori. A due anni esatti dall'avvio del procedimento (la richiesta di rinvio a

giudizio risale al 30 gennaio del 2018), finalmente si entra nel vivo.

I due fratelli **Selene e Massimo Bartolini**, figli del patron del gruppo, **Romano Bartolini**, avevano chiesto di accedere al rito abbreviato, con relativo sconto di pena. Perciò nell'udienza di venerdì si è subito passati alla requisitoria, molto dura, del pubblico ministero, che ha chiesto per entrambi una condanna a 5 anni e 10 mesi.

Il danno morale ai lavoratori

I legali degli ex lavoratori hanno anche chiesto un risarcimento del danno morale di 5mila euro a testa per ciascuno lavoratore (67 quelli che si sono costituiti in giudizio), con una provvisoria di 3mila eur. Si tornerà in aula il 3 luglio

probabilmente già per la sentenza.

Il rinvio a giudizio degli altri otto

Non è tutto, perché nella stessa udienza è stato anche deciso il rinvio a giudizio degli altri otto imputati che non avevano fatto ricorso al rito abbreviato. Tra loro anche **Romano Bartolini** e **Ozzi Cats**, amministratore delegato di Telit, una delle società del gruppo finita nell'indagine. Gli altri sono: **Luca Bertazzini**, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione di Bames fino al 2008, **Giuseppe Bartolini** (omonimo di Bartolini, ma senza legami di parentela) e **Alessandro Di Nunzio**. Andranno a processo anche i tre membri del collegio sindacale **Ric-**

cardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvatore Giugni. Per gli otto rinviati a giudizio si torna in aula il 16 aprile.

Chiesta la ricusazione del giudice

Intanto in apertura dell'udienza di venerdì, i legali di due degli imputati (due dei tre del collegio sindacale) hanno depositato una richiesta di ricusazione del giudice. Una mossa che venerdì mattina aveva fatto temere l'ennesimo rinvio dell'udienza. Così fortunatamente non è stato. Richiesta rispetto alla quale dovrà decidere, a giorni, la Corte d'Appello.

ARCORE

LA RACCOLTA FONDI VA A RILENTO
Il crowdfunding non decolla
Raccolti solo 1600 euro (su 10mila)

ARCORE (frd) Con lo slogan «Aiuta il San Giuseppe a vivere» è partito, nei giorni scorsi, l'appello lanciato agli arcovesi dall'Associazione genitori amici del San Giuseppe. Mamme e papà hanno organizzato infatti una raccolta fondi creando una campagna GoFundMe che per il momento ha fruttato

1.600 euro e una quarantina di donazioni. Un dato molto al di sotto delle aspettative.

«Questa fondazione è patrimonio storico, sociale e culturale, un istituto scolastico dove far crescere i bambini e aiutare le famiglie - si legge sulla piattaforma GoFundMe - Magari qualcuno di voi ha frequentato o fatto frequentare ai propri bambini l'asilo San Giuseppe. È emerso che l'asilo ha un debito che non riesce attualmente ad estinguere da solo. Vi chiediamo di aiutarci a sostenere la nostra ferma convinzione che questo istituto di eccellenza possa continuare a vivere grazie al vostro aiuto».

M.P. SERVICE
Per amministrare un condominio...
M.P. SERVICE
è la soluzione ai tuoi problemi!

M.P. SERVICE s.a.s.
di Trezzi Maurizio & C.
Via delle Gerole, 2/C
Caponago (MB)
Tel./Fax 02.95743102
trezzi_maurizio@libero.it



«San Giuseppe» convocato in Provincia

Intanto sono stati nominati i tre nuovi membri del Cda che guideranno la civica fondazione

ARCORE (frd) L'affaire San Giuseppe sbarca in Provincia di Monza e Brianza. Il sindaco Rosalba Colombo e il presidente provinciale Luca Santambrogio hanno convocato per oggi pomeriggio, martedì, alle 17.30, nella sede monzese della Provincia, un tavolo di confronto tra le parti per capire innanzitutto quale sarà il futuro della Civica Fondazione Asilo San Giuseppe e, soprattutto, il discorso occupazionale che riguarda le lavoratrici dell'ente di via Tommaselli.

All'incontro, oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale arcorese, prenderanno parte anche i membri dimissionari del precedente Consiglio di Amministrazione. (Cristina Maranesi, Gigi Contratto, Marco Penati). E anche i nuovi membri che ieri pomeriggio, lunedì, sono stati nominati dall'Amministrazione comunale. Si tratta di: Ferruccio Magni, Maria Rosa Saini e Edgardo Zilioli.

Questi ultimi, insieme a Sonia Raffini ed Elena Focardi, fanno dunque parte della nuova governance che dovrà gestire soldi, servizio scolastico e criticità di bilancio emerse nelle ultime settimane e che riguardano la civica fondazione.

Un nuovo Consiglio di am-

ministrazione formato, ricordiamo, da semplici «volontari» che sarà anche chiamato a dare risposte all'Amministrazione e ai sindacati, che nei giorni scorsi, attraverso un comunicato stampa (vedi articolo accanto), hanno chiesto il pagamento delle 13esime per i dipendenti, garanzie sui futuri stipendi e sui trattamenti di fine rapporto e la salvaguardia dei posti di lavoro.

La situazione debitoria, ricordiamo, non lascia molte vie d'uscita. Nei giorni scorsi anche la società di ristorazione «Euronistorazione», che ogni giorno cucina i pasti per i bambini del San Giuseppe, visto l'importante credito che vanta nei confronti dell'asilo (oltre 120mila euro), ha minacciato di non preparare più le pietanze per i piccoli. Ad evitare che la situazione prendesse questa drammatica piega ci ha pensato l'Amministrazione comunale che ha ot-

tenuto la prosecuzione del servizio senza conseguenze per i piccoli.

«Le tre figure che sono state scelte hanno curricula importanti e tanta esperienza nella gestione di problematiche di questo tipo - ha spiegato il sindaco Rosalba Colombo - Non a caso ci siamo avvalsi di un ex direttore di banca, di un commercialista e di un mediatore civile».

Tra le candidature pervenute negli uffici di Largo Vela alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione c'era anche quella del segretario locale della Lega Laura Besana e quella di Giampaolo Caponi. Quest'ultimo, legale molto conosciuto, è uno dei genitori che in queste settimane si è speso per la causa del San Giuseppe.

«Erano tutte candidature ammissibili ma i genitori hanno già il loro rappresentante nel Consiglio di Amministra-

zione» (Elena Focardi, ndr), così come anche le forze di minoranza (Sonia Raffini, ndr) ha tagliato corto il primo cittadino.

Intanto quella che è appena trascorsa è stata una settimana ad alta tensione dal punto di vista politico. Duro il botta e risposta tra la maggioranza (vedi articolo in basso) e le minoranze. Nel frattempo la Lega, per sabato, a partire dalle 10 e fino alle 16 ha organizzato un presidio davanti agli uffici comunali di Largo Vela chiamando a raccolta dipendenti e genitori dell'asilo. «Non ci saranno bandiere di nessun partito, ma solo tanta voglia di partecipare e di far sentire la nostra voce, soprattutto a sostegno dei dipendenti della civica fondazione - ha sottolineato il segretario del Carroccio Laura Besana - Non si può cancellare così la storia di uno dei più importanti istituti scolastici».



Ieri pomeriggio, lunedì, il primo cittadino Rosalba Colombo ha firmato il decreto sindacale con il quale ha nominato i tre nuovi membri del Cda della civica fondazione Asilo San Giuseppe.

La maggioranza fa quadrato attorno al sindaco E attacca a muso duro le minoranze: «Sciacalli»

ARCORE (frd) La probabile chiusura dell'asilo San Giuseppe provoca anche un duro scontro politico. La maggioranza fa quadrato attorno al sindaco Rosalba Colombo e alla sua Giunta e fa chiarezza sul futuro della Civica fondazione attraverso un comunicato stampa formato da Pd e «Lista Civica». «La fondazione dell'asilo è un ente privato da sem-

pre, il Comune di Arcore non è proprietario della struttura e non è titolato all'effettuazione di scelte in merito all'eventuale futura destinazione della struttura. In caso di eventuale liquidazione della Fondazione, la gestione andrebbe a Regione Lombardia».

E per quanto riguarda la scelta di chiudere i rubinetti dei fondi pubblici

a sostegno della scuola, le forze di maggioranza hanno specificato che «a differenza di altri che nel corso di questi anni hanno preferito scappare o ne hanno fatto una bandiera ideologica piuttosto che affrontare i problemi, ci abbiamo messo la faccia e la testa per risolvere il problema». Chiaro il riferimento al consigliere di minoranza Elena Centemero, che si

era dimessa dopo pochi mesi di permanenza nel cda e del segretario della Lega Laura Besana. In un passaggio successivo il comunicato stampa parla quindi di «una situazione finanziaria pregressa pesantissima» e di «spesa fuori controllo». E ancora «le critiche di certe opposizioni le respediamo per cui al mittente! Così come la richiesta di di-

missioni del sindaco e dell'assessore Paola Palma. Forse sarebbe il caso che chi le richiede e che evidentemente viveva su Marte o sulla Luna, si facesse un esame di coscienza e valutasse di presentare le proprie». Duro l'attacco finale alle minoranze: «Ma la nostra priorità non è quella di fare «gli sciacalli», come molti soggetti stanno facendo, non è nemmeno quella di presentare proposte utopistiche. I consiglieri di opposizione non si interfacciavano con il loro rappresentante nel Cda? Prendevano informazioni in merito allo stato e al funzionamento della struttura? Il loro rappresentante presentava in modo assiduo alle riunioni del Consiglio? Chiedevano se fossero presenti criticità? Quanti rappresentanti dell'opposizione dimissionari abbiamo avuto negli ultimi anni?».

Cgil e Cisl lanciano un appello al sindaco: «Si faccia carico della crisi occupazionale»

ARCORE (frd) Sindacati a muso duro con l'Amministrazione comunale guidata da **Rosalba Colombo**. A molti è sembrato come un fulmine a ciel sereno il comunicato stampa diramato venerdì mattina da Cgil e Cisl. I sindacalisti **Simone Cereda**, segretario Cgil e **Nicola Turdo**, segretario Cisl non hanno usato mezzi termini, chiedendo un rapido intervento del Comune per dirimere le criticità occupazionali delle lavoratrici del San Giuseppe. I sindacalisti hanno affrontato la questione della crisi dell'Asilo San Giuseppe, spiegando quale direzione tenere per affrontare questa difficile situazione.

Le richieste fatte in quella sede: se, come pare evidente, si prospetta difficile (se non impossibile) una prosecuzione dei servizi con la Fondazione, chiediamo al Comune di Arcore di farsi parte attiva nel garantire la difesa dei livelli occupazionali. Chiediamo, pertanto, che nel bando per l'assegnazione dei nuovi servizi per l'infanzia che il Comune pare intenzionato ad attivare sia inserita una clausola di solidarietà che impegni il gestore di tali servizi ad assorbire il personale attualmente operante presso l'Asilo San Giuseppe».

In un secondo passaggio del comunicato stampa, Cgil e Cisl hanno lanciato un appello al Comune e Civica Fondazione. «Al Comune chiediamo una risposta chiara sulla proposta

Accanto una delegazione di insegnanti e genitori ricevuti dall'Amministrazione due mercoledì fa, quando educatrici, mamme e papà «marciarono» in Comune per chiedere chiarimenti all'Esecutivo sul futuro della civica fondazione Asilo San Giuseppe

di cui sopra - hanno continuato Cereda e Turdo - Quella dell'asilo San Giuseppe è anche una crisi occupazionale. Il



Comune deve farsene carico come istituzione e come ente che esprime i 4/5 del Cda della Fondazione, quindi del

datore di lavoro del personale dell'Asilo. Alla Fondazione sollecitiamo una risposta sul piano di rateizzazione delle

13esime, nonché garanzie sul pagamento degli stipendi dei prossimi mesi e del Trattamento di fine rapporto. Chiediamo al nuovo Cda un contributo concreto nell'elaborare una strategia che consenta la salvaguardia di tutti i posti di lavoro».

A stretto giro di posta è arrivata la replica seccata del sindaco Colombo. «Non si risolvono problemi così complessi e delicati a suon di comunicati stampa - ha spiegato il sindaco - Come amministrazione comunale siamo sempre stati parte attiva in questa vicenda. Lo scorso ottobre avevamo anche convocato una commissione consigliare ad hoc per spiegare la situazione. Trovo curioso il comunicato stampa inviato ai giornali senza prima un minimo di confronto con noi. Abbiamo sempre dichiarato, in questa giornata convulsa, che non ci saremmo negati a nessuno. Ma ognuno deve prendersi carico delle proprie competenze e ruolo. Aggiungo: siamo disposti a lavorare in sinergia, con Provincia e Regione per arrivare ad una soluzione condivisa da tutti».

Rodrigo Ferraro

Le insegnanti hanno diramato un comunicato stampa prediligendo altre testate giornalistiche

Le educatrici dell'asilo scelgono il silenzio... ma solo con noi

ARCORE (frd) Le educatrici dell'asilo San Giuseppe (in foto) preferiscono la via del «silenzio». Ma solo con la nostra testata giornalistica. Infatti martedì scorso, a seguito della riunione convocata per lunedì sera della scorsa settimana insieme ai genitori e ai componenti del Consiglio di Amministrazione, le insegnanti hanno diramato un comunicato stampa che, però, non è stato volutamente inviato alla nostra redazione. Una decisione così motivata attraverso un messaggio Whatsapp inviato ad un nostro redattore: «Dopo l'incontro di ieri sera (lunedì scorso, ndr) essendo presenti anche i genitori, abbiamo deciso di dar voce al nostro pensiero tramite un'altra

testata giornalistica di cui avevamo contatto diretto». In realtà più di un giornale ha riportato la loro versione dei fatti. Un gesto che fa capire la precisa volontà di escludere il nostro giornale tra i destinatari del loro comunicato stampa. Una decisione che rispettiamo ma che non possiamo condividere, e vi spieghiamo il perché: crediamo che gli sforzi delle insegnanti, in questo delicato momento della vita della civica fondazione, debbano essere focalizzati sulla possibilità di salvare il futuro dell'ente piuttosto che decidere, in maniera certosa, quale testata giornalistica sia «degnata», o meno, di pubblicare il loro pensiero in maniera «esclusiva». Soprattutto se



questa «esclusiva» rischia di snuare l'eco della loro «battaglia» per salvare la civica fondazione. E' altresì doveroso, da parte nostra, ricordare alle educatrici, che in questi anni abbiamo raccontato, con piacere e dovizia di particolari, la maggior parte delle molteplici iniziative messe in campo da loro e dai vari consigli di amministrazione, a partire dalla colazione con i papà per la festa di San Giuseppe, agli annunci per gli «open

day» alle feste di fine anno. Abbiamo sempre dato molta visibilità al loro eccellente operato che rimane un fiore all'occhiello indiscusso nel panorama scolastico arcorese. Una decisione singolare che faticiamo a comprendere. Anche perché, quasi scontato rimarcato, d'ora in poi, sulle pagine del nostro giornale, non accoglieremo più articoli riguardanti le future eventuali prese di posizione delle insegnanti. Un vero peccato.

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) La Cina è purtroppo tema di stretta attualità in questi giorni a causa del Coronavirus, non è un caso quindi che la Camera di Commercio abbia fatto il punto sull'economia lombarda che... parla cinese.

Nella provincia di Monza e Brianza sono ben 557 le imprese cinesi, l'1,7% del totale. Un numero comun-

Sono 557 in Brianza
**Diecimila ditte
nella nostra regione
parlano il cinese**

que in crescita come nel resto della regione. In cinque anni l'incremento è stato infatti del 51%, molto più

di quello a livello regionale, pari al 18%. In totale nella nostra regione sono ben 10.136 le imprese che parlano cinese (molte le ditte individuali). I principali settori di specializzazione sono il manifatturiero, seguito da alloggi e ristorazione, quindi i servizi alla persona come i parrucchieri. Significativa la presenza anche nel commercio all'ingrosso.



Morti sul lavoro: uniti per evitare un altro anno tragico

Con Giulio Fossati, esponente della segreteria Cgil di Monza e Brianza, facciamo il punto sulla sicurezza dopo esserci lasciati alle spalle un 2019 ricco di croci. Era dal 2006 che non si verificavano così tanti infortuni mortali in Brianza

MONZA (cmz) «Si rischia la vita per fare presto e purtroppo non si dà la giusta importanza alla sicurezza».

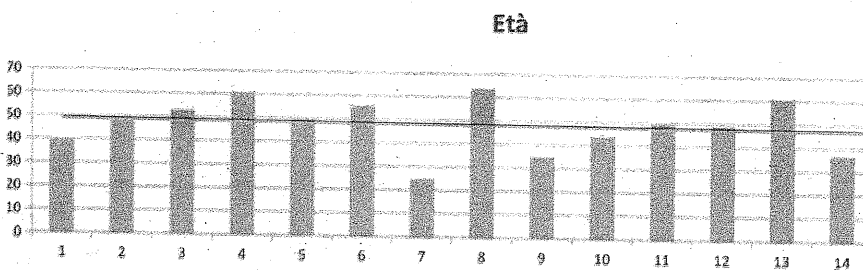
Con Giulio Fossati, membro della segreteria Cgil, abbiamo affrontato il tema degli infortuni sul lavoro. Per la Brianza quello che ci siamo lasciati da poco alle spalle è stato un anno tragico, come evidenziato anche dal direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute brianzola, **Silvano Casazza** nell'intervista che pubblichiamo in altra parte del Giornale. I dati in possesso del sindacato parlano di 14 morti sul lavoro nella nostra Provincia nel 2019, contro 17 dell'anno precedente. Gli infortuni gravi quasi tutti in aziende con meno di trenta dipendenti.

«A maggior rischio infortunio nel nostro territorio - rimarca Fossati - sono i settori delle costruzioni, della metalmeccanica e della gomma-plastica. A rischio anche il settore dei servizi con riferimento agli alimentari. Nonostante i tanti morti del 2019 i dati ci indicano come un territorio più sicuro di altri, dove possiamo considerare come cantiere più a rischio la strada».

A giudizio di Fossati molto è stato fatto per prevenire gli infortuni sui luoghi di lavoro ma c'è ancora parecchio da fare. «Dialogando con la Prefettura - sottolinea il segretario Cgil - si potrebbe inserire nei bandi di gara per gli appalti una clausola che insieme al ribasso dei costi prevedesse anche un punteggio relativo alle condizioni di lavoro».

Si fa tanto poi però succede l'imponderabile, come accaduto a Lissone quest'anno, dove si è verificato un infortunio mortale anche se tutti i lavoratori avevano avuto una formazione specifica sulla si-

14 MORTI NEL 2019, TRE AVEVANO MENO DI QUARANT'ANNI. DUE LE DONNE



Nel grafico i 14 infortuni sul lavoro nella nostra provincia nel 2019. Due le donne e due anche gli extracomunitari. Sempre due le persone decedute mentre si recavano sul luogo di lavoro, che rientrano nelle casistiche dell'Inail ma non in quelle dell'Ats, l'Agenzia di tutela della salute della Brianza, che esclude dalle statistiche anche gli infortuni mortali sul lavoro che hanno come causa primaria un malore

curezza nei luoghi di lavoro. Per migliorare la situazione sono stati istituiti diversi tavoli, dall'Ats e dalla Prefettura, coinvolgendo anche l'Ufficio scolastico provinciale. «Tra gli obiettivi c'è quello di inserire come materia di studio la sicurezza negli istituti tecnici e nelle scuole pro-

fessionali».

Con la Regione è poi stato rivisto un accordo che potenzia gli strumenti in mano all'Ats, che riesce a garantire maggiori controlli della percentuale minima che è tenuta a fare.

Una figura importante per la prevenzione degli infortuni

è quella del Rls, cioè il Responsabile della sicurezza dei lavoratori, figura oggi non obbligatoria «che al tavolo convocato in Prefettura come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto di promuovere, anche perché al tavolo ci sono anche le organizzazioni datoriali, con gli ordini degli

ingegneri e degli architetti». In tre sottotavoli tematici vengono affrontate le diverse esigenze, partendo da una banca dati del territorio, che purtroppo ancora non esiste.

Insomma, l'impegno perché non si ripeta un anno tragico come il 2019 è stato messo in campo. Per trovare

14 morti sul lavoro nella nostra Provincia bisogna infatti risalire al 2006, quando gli infortuni mortali furono 13. Si era però negli anni ante-crisi con un numero di ore lavorate molto più elevato. Il dato 2019 è decisamente più preoccupante.

Maurizio Colombo



Angela Bonanomi col predecessore Pietro Albergoni

Monzese, succede a Pietro Albergoni, che ha guidato il sindacato dei pensionati per 8 anni
Anna Bonanomi alla guida dello Spi-Cgil

MONZA (cmz) Anna Bonanomi, monzese, è la nuova segretaria generale dello Spi Cgil di Monza e Brianza. L'assemblea generale del sindacato dei pensionati lo ha decretato giovedì 30 gennaio con voto unanime dei presenti. Bonanomi prende il posto di Pietro Albergoni, che guidava lo Spi da otto anni.

Una lunga esperienza nel patronato Inca, prima in Brianza e poi al regionale, Bonanomi in passato ha

ricoperto l'incarico di responsabile di Inca Lombardia per poi passare allo Spi Lombardia, per otto anni nella funzione di segretaria organizzativa e per altri sette anni come segretaria generale regionale.

«Sono molto contenta di essere tornata in Brianza, dove ho fatto esperienza lavorativa e di vita e sono orgogliosa della fiducia ottenuta», ha sottolineato la neo segretaria, ringraziando il suo predecessore.

La segretaria generale Angela Mondellini si è detta compiaciuta per l'elezione di «un'altra donna alla guida di un'importante categoria. Una persona con straordinaria esperienza e comprovata competenza che nutre uno straordinario amore per il territorio».

Con Bonanomi entrano nella segreteria dello Spi Michele Giandinoto, Gloria Giannessi, Vito Volpe, Carlo Bossi.

La denuncia del presidente degli Edili di Apa Confartigianato sui crediti d'imposta
«E' un'umiliazione rischiare di chiudere perché lo Stato non paga i suoi debiti»

MONZA (nsr) La preoccupazione è forte. «L'Agenzia delle Entrate chiede alle imprese di non scalare il credito d'imposta sino, ad andare bene, a maggio 2020, ma per chi ha lavorato tanto e bene vuol dire rinunciare alla propria liquidità per far «quadrare i bilanci statali»».

E' una analisi preoccupata quella di Luca Cosentino, presidente degli Edili di Apa Confartigianato Imprese, sul decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio 2020 in particolare per le nuove disposizioni sull'utilizzo del credito d'imposta.

Infatti, se i crediti maturati nei confronti dello Stato potevano essere compensati orizzontalmente su F24, quest'anno tale meccanismo non sarà più ammesso e si dovrà attendere il decimo giorno successivo alla presentazione della dichiarazione dei redditi. L'Agenzia delle Entrate dovrebbe mettere a disposizione i software di compilazione e controllo a

maggio, ma la scadenza per la presentazione della dichiarazione è fissata al 31 ottobre. Pertanto, chi dovesse presentare il modello redditi alla scadenza, potrà compensare i crediti a partire dal 10 novembre.

«Da parte nostra c'è rammarico e preoccupazione perché così si rischia di indebolire un settore che non si è mai ripreso completamente dalla crisi e si costringono gli imprenditori a rivolgersi alle banche per finanziamenti a breve termine per pagare IVA, F24 e fornitori - ha proseguito Cosentino - Attenzione a non creare ulteriore disoccupazione o lavoro sommerso, pericolosissimo in un settore come quello dell'edilizia, solo perché gli imprenditori - strozzati - non riescono più a garantire uno stipendio ai propri dipendenti e sono costretti a lasciarli a casa. E un'umiliazione per l'imprenditore rischiare di chiudere perché lo Stato non paga per tempo i propri debiti; è un'ingiustizia!».

Consistente incremento per quella ordinaria, più lieve per la straordinaria
Lombardia, aumenta la cassa integrazione

MONZA (cmz) Sul fronte del lavoro non arrivano notizie rassicuranti. Né per la Lombardia né per la Brianza. Nel quarto trimestre del 2019 è infatti aumentata la cassa integrazione e purtroppo neanche di poco. Di ben il 71% rispetto all'anno precedente. A certificarlo sono i dati diffusi dall'Osservatorio della Cisl Lombardia realizzato sui dati dell'Imps. La «cassa» aumenta mentre a livello nazionale dati diffusi nei giorni scorsi segnalano un preoccupante calo degli occupati nel mese di dicembre 2019.

Tornando alla «cassa» lombarda va sottolineato che è in aumento anche il dato anno su anno: dai 36 milioni di ore richieste nel 2018 si passa ai 41 milioni nel 2019. Quasi tutto l'incremento è concentrato nella gestione ordinaria, che aumenta del 187% sul trimestre precedente e del 106% sull'analogo trimestre del 2018.

La cassa straordinaria aumenta leggermente sul trimestre precedente (+7%) e in termini più consistenti sullo stesso trimestre dell'anno precedente, ma comunque su valori molto inferiori a quelli della Cassa ordinaria (+33%). Analizzando la causale contratto di solidarietà mentre diminuisce (-23%) la causale crisi/riorganizzazione. Tutte e due le causali incrementano sul quarto trimestre dell'anno precedente: +11% la causale solidarietà e +50% la causale crisi/riorganizzazione.

L'unica provincia lombarda che mostra una flessione congiunturale è Bergamo (-142%). Tutte le altre province registrano invece un aumento, con valori nel caso di Lecco e Lodi superiori al 200%, superiori al 100% a Milano-Monza Brianza e Sondrio, leggermente inferiori a Brescia e Varese e compresi tra il

19% e 57% nelle altre province.

L'analisi tendenziale è più articolata. Como, Cremona e Pavia sono in leggera flessione sul IV trimestre del 2018, tutti gli altri mostrano un aumento, con incrementi tra il 70% e il 95% a Milano-Monza Brianza, Bergamo, Lecco, Mantova e Varese. Sopra il 100% a Lodi e Brescia, fino a un picco superiore al 300% a Sondrio. In termini assoluti comunque più di 11 milioni di ore di cassa integrazione su 14 milioni totali (81%) sono attribuibili a sole quattro province, in ordine: Milano-Monza Brianza (39%), Brescia (20%), Varese (15%) e Lecco (7%), dove maggiormente si concentra l'industria manifatturiera.

Quanto ai settori, l'analisi congiunturale registra un aumento della cassa integrazione di tutti i settori tranne il settore grafico editoriale che mostra invece una flessione del 176%.

S. Gerardo: promosso il day hospital oncologico

Un traguardo raggiunto grazie anche alle realtà di volontariato, un'eccellenza che può migliorare ancora con l'Irccs

MONZA (cmz) Nei giorni in cui l'attenzione di tanti è concentrata sul Coronavirus - come hanno ricordato anche alcuni dei relatori - non ha fatto presa sulla cittadinanza il convegno dell'Asst di Monza sul tema «Dal tempo di cura al tempo di vita».

Venerdì mattina all'ospedale San Gerardo è stata presentata una ricerca sulla qualità in onco-ematologia, cioè sul tempo che il paziente malato di cancro trascorre per fare terapie. Un tempo che impatta molto sulla sua vita. Meno su quella dei pazienti del nostro ospedale che, come ha rivelato l'esito della ricerca di CittadinanzAttiva, Tribunale per i diritti del malato e Ail, è stato promosso a pieni voti. Ottima l'accoglienza, l'orientamento al paziente e i tempi di accesso alle terapie erogate. Ottimo anche il rapporto tra personale sanitario e paziente. Una fotografia che il San Gerardo vuole ulteriormente migliorare, proiettato come è verso la trasformazione in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Venerdì nell'auditorium dell'ospedale il direttore generale dell'Asst di Monza **Mario Alparone** ha introdotto l'argomento ricordando l'importanza del servizio fornito ma anche l'accessibilità delle cure. Ha quindi rimarcato gli sforzi fatti nel 2019 per diminuire i tempi di attesa al Cup (scesi in un anno da una media di 150 minuti a 70 minuti), i 1.238 pazienti che ora possono contare su un Pai, un Piano assistenziale individualizzato, le centinaia di



I relatori al convegno «Asst Monza: dal tempo di cura al tempo di vita», l'introduzione del direttore generale, dottor Mario Alparone

esami prenotati direttamente in farmacia per i pazienti anziani o fragili e le altre novità introdotte sempre nell'ottica di ridurre i disagi, anche per poter fruire delle prestazioni.

Gli ha fatto eco il direttore generale dell'Asst, dottor **Silvano Casazza**, il quale ha sottolineato «noi cerchiamo sempre di capire i bisogni dell'assistito per servirlo nel migliore dei modi».

Il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** ha ricordato l'impatto che una malattia oncologica ha «non solo sul malato, ma su tutto il contesto familiare» e quindi plaudito all'ottimo lavoro svolto al San Gerardo, «risultati che non tutte e Province possono vantare».

Gli ha fatto eco il sindaco **Dario Allevi**, che ha invitato i presenti a non scoraggiarsi per la mancanza di partecipazione della cittadinanza e proseguire su questa strada che mette il capitale umano in primo piano e favorisce la collaborazione tra il pubblico e le associazioni di volontariato.

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente di Regione Lombardia **Fabrizio Sala**, il quale ha rimarcato come «sono le persone che lavorano con passione che rendono grande ed efficiente questo settore. Questa è la strada che dobbiamo continuare a intraprendere, per noi e per gli altri, perché è un modello che possiamo espor-

tare». In rappresentanza della Regione era presente anche il direttore generale dell'assessorato al Welfare **Luigi Calazio**, il quale ha sottolineato l'importanza dell'associazionismo nella sanità lombarda. Dopo di lui sono intervenuti proprio gli esponenti di quelle due associazioni - Cancro Primo Aiuto e Don Giulio Farina - che hanno dato e danno una grande mano all'ospedale per seguire i pazienti del Day Hospital oncologico. E' anche grazie a loro se il reparto è stato riarmato, se i pazienti vengono accompagnati, accolti, aiutati a stemperare ansie e tensioni... Insomma è anche grazie a loro se l'ospedale è stato pro-

moesso a pieni voti da CittadinanzAttiva, rappresentata al tavolo dei relatori da **Valeria Fava e Paola Pellicciari**.

Prima di loro è intervenuto anche **Giuseppe Navoni**, presidente bresciano dell'Associazione italiana contro le leucemie, sodalizio che ha dato il suo contributo al monitoraggio, il quale ha sottolineato come «in molti casi le croniche carenze di personale sanitario pubblico costringono gli enti del Terzo settore a farsi carico di compiti che non dovrebbero competergli». Ha chiesto quindi maggiori investimenti al settore pubblico «perché la qualità di assistenza non può e non deve arretrare».

Maurizio Colombo

Sociosanitario - L'appello «Più fondi per bisogni in crescita»

VIMERCATE (cmz) L'Unepa, Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale chiede più attenzione e più fondi. Un appello al Governo e alla Regione perché «300 milioni del Fondo sanitario previsto nella Legge del Bilancio nazionale 2020 vadano al settore sociosanitario, in pratica il 15% dell'aumento delle risorse».

Unepa è l'organizzazione più rappresentativa del settore sociosanitario in Italia, con centinaia di enti associati, quasi tutti non profit di matrice cristiana. Fra questi anche la Fondazione Casa Famiglia San Giuseppe di Vimercate. A chiederci di riprendere l'appello nazionale è la presidente della Fondazione Carla Riva.

«La necessità di avere più risorse a disposizione di fronte a una popolazione che invecchia e che ha sempre più bisogno di assistenza - sottolinea - l'abbiamo fatta presente anche alle organizzazioni sindacali in varie occasioni. Ora la nostra organizzazione lancia anche questo appello. Noi come Fondazione abbiamo solo l'obbligo di pareggiare il bilancio, non perseguiamo il profitto, ma solo la qualità del servizio per i più fragili».

Proprio per non derogare a questa qualità si chiedono maggiori fondi. Perché se non arriveranno c'è il rischio siano le famiglie delle persone ricoverate a doverci rimettere, questo se Regione e Stato non interverranno a favore del sistema sociosanitario».

Monza - Convegno al Binario 7 La Conciliazione, vantaggi e benefici per la famiglia

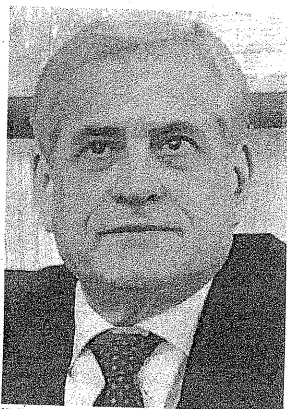
MONZA (cmz) Giovedì 6 febbraio, dalle 9,30 alle 13,30, all'Urban Center (Binario 7) si terrà il convegno «Le politiche per la famiglia aprono un dialogo tra istituzioni, aziende e terzo settore sul tema della Conciliazione».

Il convegno, organizzato dalle Alleanze locali attive sul territorio, con l'Università Bicocca ed il Centro Interuniversitario Culture di genere, conclude il percorso dei progetti realizzati dalle stesse «Family Hub 2.0» e «Sinergie e strategie conciliative 2.0». L'obiettivo è illustrare le esperienze positive messe in atto dalle politiche di Conciliazione, sottolineando vantaggi e benefici per la famiglia, il sistema socio-economico e i servizi stessi. Tra gli interventi è prevista anche l'esperienza di una realtà fuori Regione.

Il direttore sociosanitario dell'Asst Brianza **Lorenzo Brugola** sottolinea come: «Questo convegno nasce dalla volontà di Ats e delle due alleanze locali, quella InterAmbiti di Monza e quella Distrettuale di Lecco, di riflettere sulle azioni messe in atto al fine di garantire una sempre maggiore risposta alle esigenze del territorio ed ai bisogni dei cittadini».

L'evento è gratuito e ha la finalità di attivare riflessioni condivise sulla complessità del fenomeno.

Per iscriversi/per informazioni basta inviare una mail a conciliazione@offertasociale.it



Il direttore generale Nunzio Del Sorbo

Lo ha predisposto l'Asst di Vimercate per conciliare tempo di lavoro e tempo di vita C'è un Piano per le pari opportunità

VIMERCATE (cmz) Gli specialisti dell'Asst di Vimercate l'hanno battezzato «Piano di azioni positive»: lo ha predisposto, per il 2020 e 2021, il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, l'organismo aziendale che si occupa di valorizzare il benessere di chi lavora in Asst, contro le discriminazioni.

«L'obiettivo del Piano - spiega **Paola Lucchini**, presidente del Comitato - è contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne».

Le azioni positive previste? Pro-

muovere, ad esempio, modalità di impegno lavorativo che aiutino il lavoratore a conciliare lavoro e tempi di vita. Oppure favorire l'organizzazione delle riunioni in *conference call*.

Tra gli interventi contemplati dal Piano si ipotizza anche l'ampliamento di un sistema di posta elettronica dedicato, per le prenotazioni di esami e visite specialistiche per i dipendenti e i relativi familiari, che faciliti gli accessi alle prestazioni oppure l'offerta «di pacchetti di screening rivolti ai dipendenti, specifici per età, sesso ed attività lavorativa».

Nei giorni scorsi l'Asst ha anche

avviato un nuovo corso per la gestione e la mediazione dei conflitti in ospedale, rivolto agli operatori sanitari. Si sono iscritti all'evento formativo, articolato in 20 giornate di aula per 160 ore, una ventina di professionisti provenienti da tutte le Asst della Lombardia.

L'obiettivo del corso, spiega il direttore generale **Nunzio Del Sorbo**, è «prevenire e contenere la conflittualità tra operatori sanitari e cittadini, rafforzando il rapporto di fiducia del cittadino nei confronti del servizio sanitario regionale e dei suoi ospedali».

E' stato eseguito dall'equipe di Radiologia dell'ospedale di Vimercate Intervento con ago a microonde

VIMERCATE (ces) L'equipe di Radiologia Interventistica dell'ospedale di Vimercate nei giorni scorsi ha eseguito per la prima volta un intervento miniminvasivo ablativo percutaneo mediante ago a microonde.

L'operazione terapeutica, che ha coinvolto anche gli specialisti di urologia e nefrologia dell'ospedale di Vimercate, ha interessato un paziente di 60 anni, residente nel vimercatese, affetto da un tumore renale. Per alto rischio operatorio, l'uomo, in dialisi e con più patologie, non era candidabile a terapia chirurgica tradizionale.

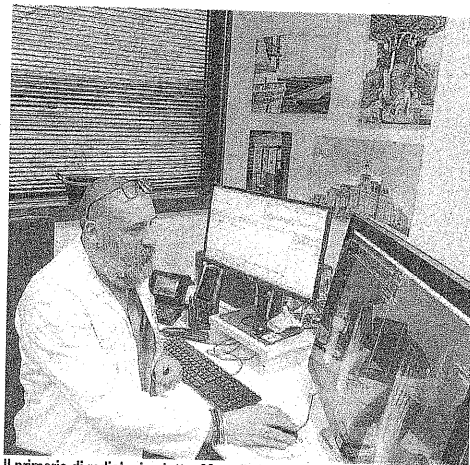
Questo nuovo tipo di intervento è stato eseguito in sedazione e non in anestesia generale: in passato la struttura diretta da **Marcello Intotero** ha adottato una tecnologia che utilizzava la radiofrequenza.

Quella introdotta, per la prima volta, in questi giorni, consente tempi di trattamento più veloci ed esiti più efficaci.

La terapia ablativa percutanea miniminvasiva (non c'è bisogno di taglio chirurgico ma di uno di pochi millimetri), verrà inserita nella prassi comune dell'ospedale come alternativa alla chirurgia o come prima scelta, nei pazienti che non possono essere sottoposti alla chirurgia, per la terapia dei tumori epatici, renali e polmonari, con noduli di non oltre 5 centimetri.

Richiede brevi tempi di ospedalizzazione (il paziente trattato è stato dimesso soltanto dopo due giorni dall'intervento).

«Come riconosciuto dalla letteratura scientifica internazionale - ha sottolineato il primario di Radiologia - permette di ottenere risultati molto positivi».



Il primario di radiologia, dottor Marcello Intotero

SANITA' & SALUTE

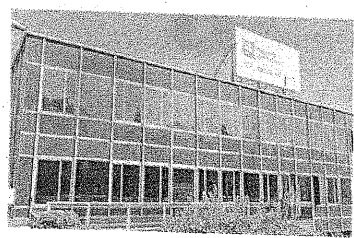
MONZA (cm2) La Provincia di Monza, soprattutto nelle zone più densamente popolate e trafficate, è fra le più inquinate d'Italia. Inquinamento significa anche malattie respiratorie e problemi della salute. Abbiamo quindi chiesto al direttore generale dell'Ats, dottor **Silvano Casazza**, cosa si sta facendo per monitorare questo fenomeno. Il direttore ci spiega che si è voluti andare

Indagine innovativa
Reddito e istruzione incidono sulla salute?
Fra poco lo sapremo

oltre e capire se, su determinate patologie, può incidere, oltre all'inquinamento, anche quello che viene chia-

mato «indice di deprivazione» della popolazione. Detto in parole più semplici, si vuol verificare se anche in Brianza le classi sociali meno istruite, con reddito inferiore e minori relazioni sociali vedono deteriorarsi più velocemente la loro salute.

Il territorio è stato quindi diviso in reticoli di un kmq e i dati raccolti verranno incrociati. A breve i risultati.



Intervista al dottor **Silvano Casazza**, direttore generale della Ats di Monza e della Brianza

Ottima la copertura vaccinale, preoccupano i morti sul lavoro e tempi d'attesa da migliorare

MONZA (cm2) Ok la copertura vaccinale, non ci sono grandi preoccupazioni per i medici di famiglia che vanno in pensione ed è ottima la collaborazione con le associazioni di volontariato. A un anno dal suo insediamento il direttore generale dell'Ats **Silvano Casazza** può dirsi soddisfatto, anche se non va tutto per il verso giusto. Troppe le morti sul lavoro nel 2019 e c'è qualcosa ancora da fare per migliorare i tempi di attesa di alcune prestazioni specialistiche, in particolare l'ecodoppler e le visite dermatologiche.

La copertura vaccinale

Per le vaccinazioni obbligatorie l'Ats della Brianza ha una copertura del 97%. «Siamo tra le Ats più performanti della regione», sottolinea il dottor **Casazza**. La media regionale si attesta sul 95%; noi abbiamo migliorato di uno 0,4 il già ottimo risultato del 2018, grazie a un lavoro congiunto tra Ats e Asst. Anche per il vaccino contro la meningite, per il meningococco B e C siamo intorno al 95% di vaccinati, un dato anche qui in aumento. Il territorio risponde bene; per il vaccino quadrivalente, che non è obbligatorio, la copertura è di circa l'80%; quello per il papilloma virus all'87,7%. C'è grande attenzione da parte delle famiglie.

Antinfluenzale ok

Per il vaccino antinfluenzale la campagna è ancora in corso, anche se ormai in via di conclusione perché in questi giorni è atteso il picco di influenza. I dati parziali dicono di circa 165.000 persone vaccinate contro le 151.000 dello scorso anno. La copertura degli ultra 65enni, considerata fra le categorie più a rischio, è superiore al 50%. «Finora c'è stato qualche picco in corrispondenza delle vacanze natalizie», ha rimarcato il direttore generale dell'Ats - ma i Pronto soccorso dei nostri ospedali hanno retto molto bene».

Medici di famiglia

La situazione relativa ai medici di medicina generale, all'origine di più di una preoccupazione in Regione, nella nostra Ats è sotto controllo. «Nel nostro territorio operano 692 medici di medicina generale, 25 di questi con incarico provvisorio, cioè sostituiscono un medico che ha lasciato l'incarico ma non hanno ancora ufficialmente quell'ambito. Nel 2019 abbiamo fatto un bando per 36 posti e siamo arrivati a coprire 34. Non abbiamo al momento pazienti senza medico. A marzo potrebbero liberarsi altri 60-65 posti, però dovremo riuscire a coprirli perché ci siamo at-

Silvano Casazza «su 40.000 prestazioni non soddisfiamo 4.000 utenti, dobbiamo quindi sforzarci per migliorare questo dato. Qualche difficoltà c'è, soprattutto per l'ecodoppler e le visite dermatologiche»

trezzati per farlo già dallo scorso anno».

Il dottor **Casazza** si riferisce al fatto che ora nell'Ats ci sono tre poli didattici, perché dallo scorso anno a quello di Monza si sono aggiunti quelli di Vimercate e Lecco, dove si formano i medici di famiglia, che seguono un corso triennale grazie a una borsa di studio pagata dal Ministero della Salute e Regione. Gli iscritti sono 61 e alcuni di loro, non residenti in provincia di Lecco o Monza, hanno già preso casa nel territorio dell'Ats perché intenzionati a svolgere la loro attività qui.

Il sistema dei medici di famiglia quindi regge e così anche quello dei pediatri. «Con la diminuzione della natalità», rimarca il dottor **Casazza**, «non ci sono criticità. Nel 2020 avremo sei pediatri, su 165, che dovrebbero lasciare l'incarico sulle due province. Sono il 3% del totale, non avremo problemi per sostituirli».

I tempi d'attesa

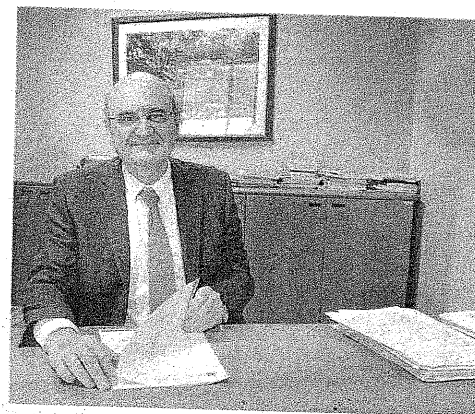
Lo scorso anno il direttore aveva costituito un gruppo di lavoro per il miglioramento dei tempi d'attesa, poi ci sono stati anche gli interventi della Regione che ha messo a disposizione fondi mirati per estendere la sperimentazione fatta a Milano e Brescia che aveva dato buoni risultati. «Tutti gli erogatori», ha sottolineato il dottor **Casazza**, «hanno introdotto la figura del responsabile unico dei tempi di attesa e le cose stanno migliorando. Noi per il 90% delle prestazioni erogate rispettiamo la classe di priorità assegnata alle varie prestazioni, ed è già un buon risultato. Significa che su 40.000 prestazioni non soddisfiamo 4.000 utenti, dobbiamo quindi sforzarci per migliorare questo dato. Qualche difficoltà c'è, soprattutto per l'ecodoppler e le visite dermatologiche, ma anche qui stiamo migliorando, anche se c'è difficoltà nel reperire medici specialisti, di qui la scelta della Regione di inserire gli specialisti, che dovrebbe senz'altro aiutarci».

Il dottor **Casazza** tiene poi a rimarcare che il nostro territorio risente meno delle problematiche legate ai tempi di attesa grazie all'alta presa in carico dei pazienti cronici, che hanno le visite programmate. Ciò ha consentito di ridurre anche il numero delle persone che prenotano una visita specialistica e poi non si presentano.

Gli infortuni sul lavoro

Qui purtroppo le note sono dolenti. Gli infortuni mortali sono drammaticamente aumentati: dai 3 del 2018 ai 13 del 2019, dati leggermente differenti e inferiori a quelli delle organizzazioni sindacali. Uno scarto spiegato col fatto che qui (a differenza di quanto avviene per l'Inail) non vengono considerate morte sul lavoro le persone che perdono la vita in un incidente mentre si recano al lavoro o rimangono vittime di un infortunio a causa di un malore.

«Su questo tema», sottolinea **Casazza**, «c'è grande attenzione sia da parte della Regione, che ha incrementato le risorse per l'attività di prevenzione e controllo, che a livello locale. Noi abbiamo incrementato i controlli nel settore delle costruzioni e con il Comitato di coordinamento per la sicurezza sui luoghi di lavoro stiamo lavorando a un progetto dal titolo «Primo non



Silvano Casazza è il direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute di Monza e della Brianza. Ha fatto il punto della situazione a un anno dal suo incarico. Tante luci e qualche ombra sulla quale si sta comunque intervenendo

morire», che va ad incidere su diverse linee di intervento. Sono coinvolte le parti sociali e gli ordini professionali; produrremo anche materiale divulgativo con analisi delle principali cause di infortunio nei settori delle costruzioni e manifatturiero».

Lotta alla droga

Fra i progetti per combattere le tossicodipendenze merita particolare rilievo quello avviato al parco delle Groane. «Stiamo operando con una modalità proattiva», precisa il dottor **Casazza**, «non aspettiamo che il tossicodipendente si avvicini a noi attraverso i Sert, ma andiamo dove si approvigionano».

Di qui l'idea di un ambulatorio mobile con operatori che hanno due compiti: raccogliere siringhe già usate in cambio di siringhe nuove (per prevenire malattie e infezioni) e ascoltare i tossicodipenden-

ti, cercando poi di indirizzarli ai servizi dell'Ats. «Abbiamo iniziato lo scorso settembre e, dopo un'iniziale diffidenza, qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Ci sono parecchi contatti al giorno; poco tempo fa ne ho contati 25 in un'ora e un paio di questi sono stati agganciati. In una fase successiva c'è poi il progetto di riqualificare la zona».

Coronavirus

I medici di famiglia sono già stati allertati, il sistema è pronto ad affrontare un'eventuale emergenza sotto il coordinamento di Regione Lombardia che ha definito le linee guida da seguire.

Tutela della salute

L'Ats sta lavorando a un progetto innovativo per studiare a fondo la salute della popolazione, per verificare se in determinati territori c'è la prevalenza di alcune patologie.

Maurizio Colombo

VACCINAZIONE ANTI MORBILLO-PAROTITE-ROSOLIA

ANNO	COPERTURA
2017	95,8%
2018	96,6%
2019	97,2%

In questi ultimi 3 anni, dal 2017 al 2019, anche la copertura per la vaccinazione anti morillo-parotite-rosolia ha fatto registrare un andamento in crescita, superando sempre l'obiettivo di copertura regionale che è del 95%

VACCINAZIONE ESAVALENTE

ANNO	COPERTURA
2017	95,9%
2018	96,4%
2019	96,7%

In questi ultimi 3 anni, dal 2017 al 2019, anche la copertura per la vaccinazione esavalente ha fatto registrare un andamento in crescita, superando sempre l'obiettivo di copertura regionale che è del 95%

Le cause di morte sono dovute nel 67% dei casi a tumori e malattie del sistema circolatorio, seguono in questa casistica le malattie del sistema respiratorio. Anche in Brianza le donne si confermano più longeve degli uomini

DECESSI MEDI ANNUI PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA - CAUSE DI MORTE

CAUSE DI MORTE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Tumori	1361	1140	2502
Malattie del sistema circolatorio	950	1287	2238
Malattie del sistema respiratorio	263	241	504
Malattie del sistema nervoso	140	190	331
Malattie dell'apparato digerente	126	139	265
Traumatismi, avvelenamenti	143	110	253
Malattie endocrine Nutrizionali e metaboliche	94	128	222
Disturbi psichici e comportamentali	64	151	215
Malattie infettive e parassitarie	101	113	214
Malattie dell'apparato genitourinario	61	71	132
Sintomi segni stati morbosi mal definiti	29	57	86
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	11	31	42
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	12	20	33
Malformazioni e deformazioni congenite	10	7	17
Altre cause	17	21	38
TOTALE	3384	3708	7092

ECOMMERCE CRESCE

Meno lettere
e più pacchi
E' il business

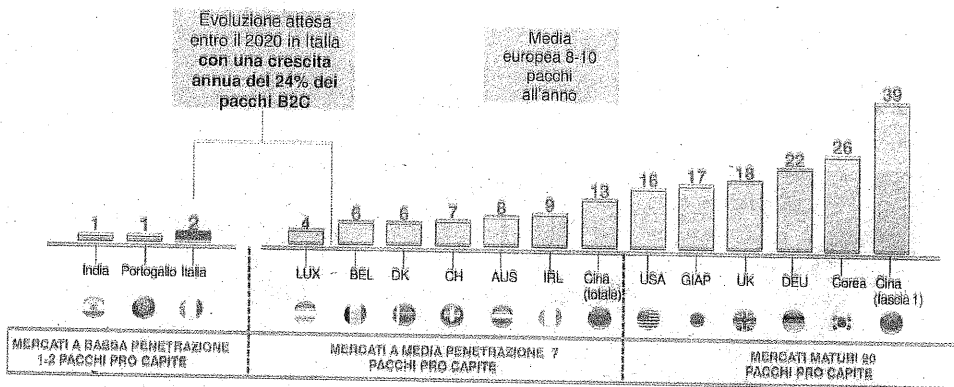
MONZA (cdi) Sempre meno lettere da recapitare, anche per via dell'avvento di Internet e proprio grazie al web sempre più pacchi da consegnare. E' l'e-commerce il nuovo business per Poste Italiane ed è per sviluppare questo settore che sono state intraprese molte delle innovazioni su mezzi di consegna, orari e organizzazione dei turni di lavoro.

I bauletteri si devono ingrandire per contenere i pacchi con l'avvento quindi dei tralicci, nei periodi di «alta stagione» come durante il black friday, il Natale o i saldi, la forza lavoro aumenta. I 350 pacchi al giorno a Monza diventano anche 2000 consegne giornaliere sotto Natale.

Oggi in Italia sono 4 i pacchi procapite ricevuti all'anno, ma sono attesi aumenti del 24% entro la fine del 2020. Basti pensare che in Germania il numero è di 22

E pensare che l'Italia (e quindi anche Monza) è ancora indietro sulla pratica dell'acquisto online rispetto al resto dell'Europa. Tanto che oggi ancora il 70% delle consegne sono corrispondenza e il 30% pacchi. «Ma le previsioni in ottica futura parlano di un incremento dell'e-commerce e quindi delle consegne di pacchi», spiega **Tiziana Magnoni** - Oggi Poste Italiane ha il 12% di fetta del mercato, con clienti come Amazon e Zalando. Ma se l'Italia seguirà altri paesi europei il trend crescerà. Oggi sono 3 i pacchi pro capite in Italia contro i 22 della Germania».

Una potenziale crescita in Italia è già stimata nel 24% entro la fine del 2020. Oggi il nostro paese fa parte di un mercato a bassa penetrazione, rispetto a paesi come gli Usa (con 16 pacchi pro capite all'anno) o la Cina che arriva addirittura a 39 e che rappresentano quindi mercati maturi (come si vede dallo specchio in alto nella pagina).

I VOLUMI ITALIANI DI B2C CRESCERANNO PIÙ DEL DOPPIO ENTRO IL 2020
PENETRAZIONE PACCHI COLLEGATI A E-COMMERCE

08

Fonte: McKinsey estimates
1. Penetrazione pacchi collegati al B2C nazionale all'anno: ultimo dati disponibili (2015 o 2016)

PosteItalia

Al via la rivoluzione

Tricicli elettrici e moto
e consegne fino a sera
Tante le novità per l'utenza

MONZA (cdi) Motocicli nuovi a Euro 4, tricicli elettrici con bauletti più capienti per la consegna dei pacchi, nuove divise e investimento sul personale.

Si chiama «Deliver 2022» ed è il piano strategico di innovazione di Poste Italiane voluto dall'amministratore delegato Matteo Del Fante.

Anche in Brianza la rivoluzione delle consegne è stata avviata, con qualche cambiamento per l'utenza. Una scommessa per rendere ancora più veloce ed efficiente il servizio, guardando al mondo dell'e-commerce in continuo aumento (ed evoluzione).

Le novità che interessano Monza sono state presentate mercoledì nel Centro di recapito che ha sede in via XX Settembre alle spalle delle Poste centrali di corso Milano.

A illustrarle **Tiziana Magnoni**, responsabile della gestione operativa di Poste Lombardia, assieme al direttore del centro monzese **Nunzio Lagonigro** e ad **Antonio Tisi**, oggi responsabile della produzione di Monza e Brianza e Milano (ma che per dieci anni è stato direttore delle poste di Monza). «Il business sta cambiando, la corrispondenza si

riduce ma grazie all'e-commerce aumentano i pacchi e l'azienda sta facendo una riconversione industriale notevole che la sta riconfermando come l'azienda di servizi più importante del nostro paese», spiega Magnoni.

I mezzi

Come prima cosa Poste Italiane ha avviato un investimento sui mezzi per viaggiare ad energia pulita. Sono entrati in funzione nell'intera provincia 41 nuovi motocicli Euro 4 di cui 9 presso il Centro di Recapito di via XX Settembre.

I nuovi mezzi saranno utilizzati per il recapito e contribuiranno ad abbattere in modo significativo le emissioni di CO2 (se si pensa che i chilometri percorsi ogni giorno in centro città sono

300 e 674 considerando anche Veduggio, Villasanta e il resto di Monza). Inoltre, grazie al baule posteriore maggiorato fino a 90 litri, i mezzi saranno in grado di trasportare un maggior numero di oggetti, caratteristica ancora più importante visto il costante sviluppo dell'e-commerce.

Ma questo è solo il primo passo perché a breve arriveranno anche quattro tricicli elettrici identici a quelli già entrati in servizio a Milano. Si tratta di mezzi ecologici, più sicuri per il conducente e con una capacità di carico tre volte superiore - fino a 210 litri - rispetto al motociclo a due ruote.

Nuove divise

Altra novità è il «cambio d'abito» per i portalettere della provincia: sono state

appena distribuite le nuove divise di Poste Italiane, fatte di tessuti certificati «Oeko-Test Standard 100» per la sostenibilità ambientale.

Il nuovo look degli addetti al recapito riprende i colori delle divise storiche dell'azienda, il giallo, il blu e il grigio, ma con l'utilizzo di materiali traspiranti e più comodi.

Servizi nuovi

«Poste Italiane ha introdotto nel mondo del recapito la figura del portalettere a domicilio, non più un semplice addetto alla consegna della corrispondenza ma un vero e proprio ufficio postale a domicilio - aggiunge poi Magnoni - Con l'avvento della tecnologia in un mondo sempre più informatizzato i portalettere, grazie al palmare in dotazione, pos-

sono effettuare tutta una serie di operazioni finora fruibili solo all'interno degli uffici postali, come ad esempio il pagamento di bollettini, la possibilità di ricaricare Sim telefoniche e carte Postepay o la spedizione di raccomandate. Quello che si configura come un vero e proprio servizio a domicilio rientra nel programma che Poste Italiane ha adottato per ribadire la sua vicinanza alla clientela e alle esigenze del territorio».

Nuovi orari di consegna

La nuova organizzazione del recapito, più efficiente e flessibile, ha previsto infine consegne anche nel pomeriggio fino alle 19.45 e nei weekend.

Rinnovate le cassette

Infine un piano di riqualificazione ha interessato anche le cassette di impostazione del territorio con l'obiettivo di sistemare le più famose «buche delle lettere» presenti sulle varie località, in molti casi molto vecchie o danneggiate dai vandali. Nel 2019 sono state sostituite 34 cassette e l'operazione sta proseguendo.

Diana Cariani

PERSONALE Sono 76 in Brianza quelli stabilizzati nel 2019 e altri 40 nel 2020
Continuano le assunzioni di portalettere

Eleonora, 52 anni, di Cavenago Brianza e Jacopo 25, originario di Fiumicino ma trasferito in città proprio per lavoro sono tra i 76 portalettere che sono stati stabilizzati a luglio. A loro altri 40 si sono aggiunti nel 2020

MONZA (cdi) Un nuovo mercato da conquistare, quello dell'e-commerce e un servizio da garantire sempre: le consegne di corrispondenza e pacchi. Per questo Poste Italiane anche in Brianza ha messo a segno grandi investimenti sul personale e sulla formazione.

Tale impegno si è tradotto in assunzioni che hanno previsto la stabilizzazione di 76 portalettere nella provincia di Monza e Brianza.

I postini assunti a tempo indeterminato sono stati destinati alle attività di lavorazione all'interno dei centri di distribuzione locali (come quello di Monza di via

XX Settembre - e alle attività di recapito della corrispondenza e dei pacchi sull'intero territorio provinciale, al fine di garantire un servizio sempre più veloce e puntuale.

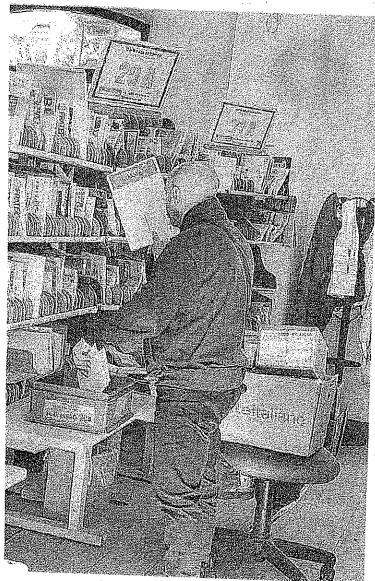
Tra loro ci sono anche **Eleonora**, 52 anni, di Cavenago Brianza e **Jacopo**, 25, originario di Fiumicino ma trasferito in città proprio per lavoro. I due portalettere sono stati assunti a luglio e avevano già lavorato per tre anni nell'azienda. «Siamo contenti, non è un lavoro facile ma dà soddisfazione» Ai numeri del 2019, si aggiungono poi nuovi investimenti di personale per l'anno che sta iniziando. E in questo senso nel 2020 - fanno sa-

pere da Poste Italiane - sono già entrate altre 29 risorse e sono previsti 9 ulteriori ingressi entro fine febbraio 2020.

Ma non è tutto. Anche per quanto riguarda gli uffici postali, è stato previsto un rafforzamento degli organici da realizzarsi attraverso l'assunzione di risorse da dedicare alle attività di front end e la ricollocazione in produzione di risorse provenienti dalle strutture di staff.

In provincia di Monza e Brianza gli interventi di politiche attive nel 2019 hanno portato all'inserimento di 20 nuove risorse e sono previsti altri ingressi per l'anno in corso.





A sinistra alcuni dei 41 nuovi motocicli Euro 4 che abbatteranno le emissioni di CO₂. A questi mezzi seguiranno anche tricicli coperti con il baule per i pacchi ingombranti (per la città di Monza saranno 4 elettrici)

VIA XX SETTEMBRE

I numeri del centro di Monza

1.900

I chilogrammi di corrispondenza ordinaria che passano al giorno dal centro monzese

350

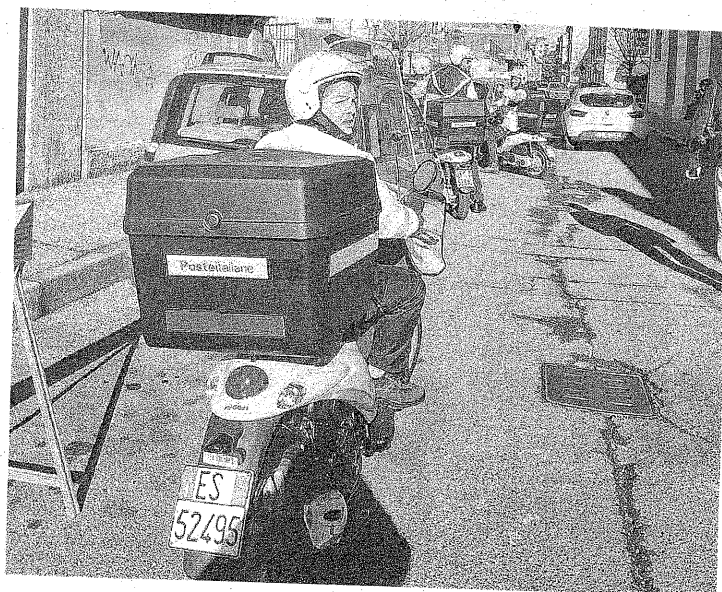
I pacchi consegnati ogni giorno, che salgono a 2000 in periodo natalizio

81.185

I contatti serviti nelle 33 zone dei portalettere e sulle 18 linee business

54

I portalettere impiegati. Ci sono anche 21 addetti alle lavorazioni e 6 responsabili



In passato c'erano state lamentele per le raccomandate L'avviso senza suonare? Coi nuovi palmari è difficile

MONZA (cdi) Se le prime modifiche nel 2019 avevano causato qualche lamentela, ora - con qualche altro accorgimento ed entrato a regime il tutto - da Poste Italiane garantiscono che il servizio è migliorato così come i feedback degli utenti.

Ovviamente qualche lamentela da parte dell'utenza resta. Abbiamo chiesto conto di quelle che i lettori ci avevano segnalato e Poste Italiane ha risposto su ogni punto.

In primis c'è il discorso del postino di fiducia o di quartiere. Fino al 2015 le persone avevano visto sempre lo stesso portalettere, ma con i cambi di turni le persone sono cambiate, non è lo stesso operatore che serve sempre una zona, magari ce ne sono due, a volte vengono sostituiti. Da qui la sensazione che non passeranno più tutti i giorni, ma non è così. «Anzi gli orari sono stati estesi anche al pomeriggio e al weekend», confermano.

Le raccomandate?

Se pensiamo che sono 300 i portalettere in tutta la Brianza, si capisce bene come possa capitare che ci sia stato qualche caso di utenti che assicurano di essere stati a casa

e di non aver sentito suonare il citofono ma di essersi trovati direttamente l'avviso che ci fosse una raccomandata da ritirare. «A volte la persona ci mette un po' a rispondere al citofono e l'operatore un po' frettoloso è già andato via, ma questi casi sono in diminuzione, anche grazie alla tecnologia».

Le nuove strumentazioni permettono la tracciabilità. Ogni fase dalla preparazione alla consegna è attentamente controllata. I feedback sono sempre più positivi

L'introduzione dei palmari in dotazione ai portalettere (con una tracciatura precisa di ogni fase) ha anche reso senza dubbio più lungo il processo di segnalazione di una mancata consegna. Insomma, per il portalettere è diventato più veloce consegnare direttamente la raccomandata che compilare la mancata consegna ed emettere l'avviso di giacenza, con il risultato che è difficile che scelgano di non suonare affatto al citofono.

Da Poste Italiane, non na-

scondono che si è lavorato proprio perché questa pratica non accadesse più perché è un danno per gli stessi uffici se qualche postino frettoloso non fa di tutto per consegnare perché sovraccarica poi di lavoro l'ufficio postale.

Le utenze non le consegnano solo le poste

Tante delle lamentele che riguardano le bollette delle utenze consegnate in ritardo nascono invece da una mancata informazione. In realtà con la liberalizzazione del servizio di consegna postale molte compagnie telefoniche o di gestione di acqua, gas o elettricità si avvalgono di compagnie private per la consegna delle bollette e non sono quindi i portalettere di Poste Italiane a consegnare. Spiega **Nunzio Lagonigro**: «Da qui nasce anche la lamentela di non vedere il postino tutti i giorni e di ricevere in ritardo le bollette. Ma questo non dipende più da Poste Italiane. Il consiglio che possiamo dare è di guardare il timbro e il logo per scoprire chi ha preso l'appalto del servizio di consegna per indirizzare in modo corretto le lamentele».



postale



Antonio Tisi, oggi responsabile della produzione di Monza e Brianza e Milano mostra come funziona la preparazione delle consegne

ETICHETTATURA NECESSARIA

Una campagna per chiedere a tutti gli utenti di mettere il cognome

Cassetta senza nome, attenzione ai disservizi

MONZA (cdi) C'è chi sulla cassetta delle lettere non ha mai apposto il nome e cognome. Una pratica diffusa soprattutto tra gli anziani e nei paesi, anche se nemmeno i grandi centri ne sono esenti.

Si fa affidamento sul fatto che il postino la sempre stato lo stesso da anni e che appia chi viva a un determinato indirizzo e uale sia la cassetta postale corrispondente.

Ma con le modifiche al servizio e l'introduzione anche di portalettere saltuari er i picchi di consegna questa pratica schia di creare disservizi alla consegna.

Da qui la nuova iniziativa di Poste Italiane «Etichetta la cassetta» che coinvolge lre a Monza e Brughierio anche Carate rianza, Desio, Limbiate, Seregno, Vimer-

cate oltre 7 piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti.

I cittadini con cassetta «anonima» stanno ricevendo, in queste settimane, una comunicazione da parte dell'azienda che li invita ad apporre le etichette con il proprio nome e cognome sulle cassette domiciliari e sul citofono condominiale. Le etichette da utilizzare, a strappo e adesive, sono state incluse gratuitamente nella lettera di avviso.

«Può avvenire infatti che, nonostante l'efficienza del servizio di smistamento della corrispondenza, la consegna finale sia resa oggettivamente impossibile da un piccolo elemento, all'apparenza poco significativo, ma determinante: la presenza del nome e cognome dei cittadini sul citofono o

nella cassetta delle lettere, il che non permette la corretta identificazione del destinatario della corrispondenza», spiegano da Poste Italiane.

Attraverso il progetto «Etichetta la cassetta», inoltre, i cittadini sono invitati anche a comunicare l'indirizzo aggiornato ai propri mittenti abituali, in particolare i fornitori delle utenze, altro elemento che spesso complica il servizio di recapito. Inoltre l'azienda ha avviato un percorso di collaborazione con le istituzioni locali in ottica di una reciproca e positiva condivisione per intervenire sulla toponomastica, perché la corretta esposizione delle vie e dei numeri civici contribuisce a rendere efficace il servizio, soprattutto nei territori periferici.

Brianza

Desio

«L'ospedale non può essere sballottato così»

Il Partito Democratico all'attacco sulla "rifusione" con Vimercate: «Si rischia di dare meno servizi e cure adeguate ai cittadini»

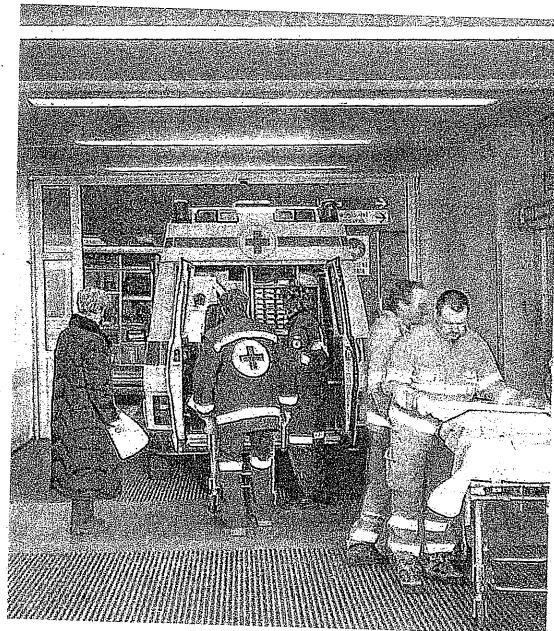
DESIO

di Alessandro Crisafulli

«Desio non sia una pallina da spostare di qua e di là, senza nessuna visione strategica...». Il Partito Democratico di Desio alza la voce sul futuro dell'ospedale cittadino. Da parecchio tempo ormai "sballottato" tra un polo e l'altro (Vimercate, Monza, Vimercate...), con delle evidenti criticità e le bandiere dei sindacati appese all'ingresso, in segno di protesta. Lo fa con un lungo comunicato e con la volontà di organizzare, a breve, un incontro «su come vorremmo cambiare complessivamente la sanità pubblica, riportandola a un livello di eccellenza».

«L'ospedale di Desio versa da mesi in una situazione difficile, con operatori in sciopero e utenti a raccogliermi i conseguenti cocci - sottolinea il Pd - una delle grandi emergenze del nostro territorio che, come Partito Democratico, abbiamo denunciato fin da subito ma che è giusto riportare all'attenzione al fine di evitare che il tema finisca nel dimenticatoio. La Riforma Sanitaria regionale del 2015 non ha funzionato. E dopo 4 anni eccoci qua a sottolineare il depauperamento quasi irreversibile del nostro ospedale».

Un fiume in piena, la sezione del Pd di Desio, guidata dal segretario Angelo Paola: «Hanno



promesso di risistemare il Pronto soccorso e non l'hanno mai fatto. Bene che Monza diventi un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, ma qual è il progetto per il resto del territorio? Desio cos'è? Una pallina da spostare una volta di qua, una volta di là, senza nessuna strate-

LA PROTESTA

«Non sia una pallina da spostare di qua e di là senza nessuna strategia o visione»

gia e visione? Quello che cerchiamo è un progetto di sistema per la Brianza, dove i valori, le capacità e l'offerta sanitaria siano adeguati; dove gli esami strumentali e le visite specialistiche non abbiano più i tempi bi-

blici». **La Regione**, di recente, ha aperto il percorso per la trasformazione del San Gerardo di Monza in Irccs, con il conseguente rientro di Desio a braccetto con Vimercate. «Il nostro ospedale rischia davvero tanto - teme il Pd -. E di conseguenza rischia di venire meno il servizio dedicato alla salute dei cittadini. Il segretario provinciale del Carroccio, Andrea Villa, cosa ne pensa a riguardo? È d'accordo con la mossa che sta facendo Regione? Può migliorare così l'ospedale di Desio? Che lo dica pubblicamente. Noi abbiamo molte perplessità che questa ennesima scelta senza visione e senza programmazione effettuata dalla Giunta regionale. Non ci interessano i confini, non ci interessano i nomi e men che meno le diatribe politiche. Siamo molto preoccupati del destino del nostro ospedale. Siamo per la sanità pubblica e chiediamo che vengano implementate le risorse, umane e finanziarie, dell'ospedale di Desio. Ma soprattutto chiediamo che questa ennesima transizione venga effettuata secondo un programma ed una visione per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO REGIONALE

Un ufficio mobile per la Polizia locale

GIUSSANO

L'amministrazione parteciperà a un bando Regionale per l'assegnazione dell'80% dei costi di un ufficio mobile e del rinnovo e potenziamento del sistema di video sorveglianza e dei lettori di targa per la Polizia locale. Un ufficio mobile nuovo, super attrezzato e con strumenti tecnologici di ultima generazione. Il nuovo impianto di videosorveglianza permetterà di controllare fenomeni di degrado urbano e dare maggior sicurezza ai cittadini. L'attuale sistema di videosorveglianza presente sul territorio è obsoleto. «Stiamo pianificando di acquistare altri dispositivi per la lettura delle targhe», spiega il sindaco Marco Citterio, «da posizionare agli ingressi del nostro territorio».

Son.Ron.